

# *IL VELTRO*

RIVISTA DELLA CIVILTÀ ITALIANA



**ESTENSIONE ON LINE – FASCICOLO 1/2 2025**

ITALIA NEL MONDO intende promuovere, in Italia e fuori, la consapevolezza della tradizione e del presente della società italiana; delle sue affermazioni ideali, creative, umanitarie; dei valori e dei problemi che ne hanno orientato il corso storico; delle relazioni con altri Paesi, culture, società.  
Intende particolarmente favorire la partecipazione italiana alla ricerca contemporanea di prospettive originali e di tematiche innovatrici.



Sul frontespizio:

Piccolo levriero dalla stampa di  
S. Gioacchino di Wolfgang Huber  
(1480-1549)

IL VELTRO  
RIVISTA DELLA CIVILTÀ ITALIANA  
Organo di ITALIA NEL MONDO  
Rivista fondata nel 1957  
da Aldo Ferrabino e Vincenzo Cappelletti.

•  
COMITATO SCIENTIFICO:  
Mario Boffo; Vinicio Busacchi; Americo Cicchetti; Guido  
Cimino; Renato Cristin;  
Lorenzo Franchini; Paolo Garbini;  
Francesco Guida; Danijela Janjic';  
Cristiana Lardo; Giuseppe Manica; Ida Nicotra; Bernardo  
Piciché; Giovanni Pocaterra;  
Paolo Puppa; Roberto Rossi; Fabio Sattin; Paolo  
Tondi

REDAZIONE:  
Giovanni Barracco, Capo redattore  
letteratura e filosofia;  
Camilla Tondi, Capo redattore arte,  
scienze mediche e biologiche;  
Veronica Tondi, Capo redattore  
diritto ed economia.  
Coordinamento redazionale: Camilla Tondi

CLAUDIA CAPPELLETTI  
Direttore

VIRGINIA CAPPELLETTI  
Direttore responsabile

Simone Bocchetta, Responsabile editoriale

DIREZIONE, REDAZIONE,  
AMMINISTRAZIONE  
Via Giuseppe Gioachino Belli, 86  
00193 Roma [info@ilveltrorivista.it](mailto:info@ilveltrorivista.it)  
[ilveltrorivista.eu](http://ilveltrorivista.eu)

Tutti i contributi pubblicati che afferiscono alle  
discipline per le quali la rivista *Il Veltro* è  
classificata nelle fasce ANVUR vengono  
sottoposti a un procedimento di revisione tra  
pari a doppio cieco (*double blind*).

• Abbonamento ordinario:

Italia € 90,00,  
Europa € 120,00, Altri  
Paesi € 160,00,  
Sostenitore € 200,00.  
Conto corrente postale 834010.

•  
© 2025

Edizioni Studium

Per informazioni sugli abbonamenti:  
[abbonamenti@edizionistudium.it](mailto:abbonamenti@edizionistudium.it)

ISSN 0042-3254

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
N. 5643 in data 12-2-1957

Stampa: Marchesi Grafiche Editoriali Via  
dell'Artigianato, 19  
00065 Fiano Romano (Roma)

Trimestrale - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in  
abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L.  
27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 1 CN/FC

## SOMMARIO

### PERCORSI DEL PENSIERO SCIENTIFICO BIOLOGICO E MEDICO

di Vincenzo Cappelletti

Introduzione di Guido Cimino

Unità e storia della scienza (1983)

Sapere specialistico e sapere storico (1987)

Un percorso della ragione scientifica (2010)

Sulla dinamica dei paradigmi scientifici (1986)

Duplici rivoluzioni della scienza (2000)

Scienza dell'umanesimo e scienza illuministica (1977)

Evoluzionismo, creazionismo, neodarwinismo (2009)

Ontogenesi della vita (2007)

Il genoma umano: panorama storico e problemi etici (1998)

Morgagni e Virchow (1987)

Momenti della biologia tedesca: da Virchow a Driesch (1982)

Biomedicina del XX secolo (2003)

Medicina scientifica e medicina applicata (1999)

Sommario della Estensione online del Fascicolo 1-2/2025

## LETTERATURA

Collaborazione redazionale di Massimo Castiglioni e Alessandro Gerundino

### DOSSIER

#### VERISMO IN RETE. VERGA, CAPUANA, DE ROBERTO TRA LESSICOGRAFIA, FILOLOGIA E CRITICA

A cura di Antonio Di Silvestro e Liborio Pietro Barbarino

Marina Paino, Andrea Manganaro, Antonio Sichera, Antonio Di Silvestro, Liborio Pietro Barbarino, Introduzione 8

#### A. LETTURE

Liborio Pietro Barbarino, Scrivere su un margine virtuale. Per un commento digitale ai *Malavoglia* di Giovanni Verga (capitolo I) 14

Ottavia Branchina, La colica, il cane, il corvo. Commentare il *Mastro-Don Gesualdo* tra carta e digitale 34

Christian D'Agata, Per una lettura apocalittica di *Viceré* e *Imperio* di Federico De Roberto: Risorgimento, crisi, fine del mondo 57

Eliana Vitale, Di mutrie, mutismi e male parole: la parola antirelazionale nei *Viceré* di Federico De Roberto 79

#### B. VARIANTI

Mariagiusti Polizzi, Appunti per una nuova edizione de *Il Marchese di Roccaverdina* di Luigi Capuana 108

Miryam Grasso, Il laboratorio compositivo del Capuana "fantastico": *Il Dottor Cymbalus* dalla rivista all'edizione a stampa 121

Elisa Conti, La ricerca di una nuova lingua in *C'era una volta*. Per uno studio del laboratorio variantistico di Luigi Capuana 143

Denise Bruno, La «concretezza» e il «fantastico»: la dàrsena filologica del Capuana per ragazzi 159

#### C. LESSICO

Antonio Di Silvestro, Per un dizionario tematico del Verismo: storia di *bozzetto* 175

Gabriella Alfieri, Stephanie Cerruto, Marco Biffi, Giovanni Salucci, Verso il vocabolario digitale dell'italiano verista (VIVer): *corpus*, metodi e prospettive 198

### DOSSIER

#### IL ROMANZO DI FAMIGLIA ITALIANO: NUOVE INDAGINI E PROSPETTIVE

A cura di Giovanni Barracco e Lorenzo Mecozzi

Giovanni Barracco, Lorenzo Mecozzi, Introduzione 224

Mauro Distefano, *I Malavoglia*: romanzo familiare tra modernità e attualità 228

Andrea Sartori, Genealogie familiari. *I Viceré* (1894) 'dopo' *I Buddenbrook* (1901) 250

Luigi Gussago, Genio e sregolatezza. Percorso narrativo di una famiglia disgregata in *I divoratori* (1911) di Annie Vivanti 270

|                                                                                                                                        |     |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Emanuele Delfiore, Elisa filologa romanzesca: l'epistolario di Anna ed Edoardo in <i>Menzogna e sortilegio</i>                         | 289 |
| Lucia Faienza, Ricostruire l'albero. Il romanzo di famiglia di Natalia Ginzburg, tra dissolvimento e connessioni intertestuali         | 305 |
| Silvia Annavini, <i>Homely/Unhomely</i> : il perturbante familiare. Natalia Ginzburg tra spazio domestico e scrittura minore           | 319 |
| Alessandro Gerundino, La famiglia e le case: <i>Althénopis</i> di Fabrizia Ramondino                                                   | 337 |
| Marco Marzi, Aria di famiglia nel contesto brigatista                                                                                  | 357 |
| Giuseppe D'Angelo, «Nessuna resa dei conti». Il <i>family novel</i> di Antonio Franchini                                               | 374 |
| Sonia Glauser, <i>L'abusivo</i> e <i>Il fuoco che ti porti dentro</i> di Antonio Franchini: un raffronto tra famiglie e generi         | 395 |
| Serena Cianciotto, Romanzi multigenerazionali oggi                                                                                     | 414 |
| <b>ALTRA CRITICA</b>                                                                                                                   |     |
| Paolo Puppa, Abramo in scena                                                                                                           | 435 |
| Antonella De Blasio, Due romanzi post-millennial di Sally Rooney                                                                       | 451 |
| Elena Grazioli, Finzioni biografiche e pubbliche conferenze: la ricezione della Beatrice dantesca nell'Ottocento                       | 472 |
| <b>STORIA DELLA DIPLOMAZIA</b>                                                                                                         |     |
| Massimo Spinetti, La cultura e la lingua italiana nell'azione diplomatica di Costantino Nigra                                          | 491 |
| <b>CULTURA E SOCIETÀ</b>                                                                                                               |     |
| Elisabetta Vaccarone, Franco Pistono, Valerio Ciarocchi, Musica, mito, ambiente e intelligenza artificiale: una riflessione            | 504 |
| <b>CINEMA</b>                                                                                                                          |     |
| Enrico Procentese, Tra assurdo e assenza: L'eclisse e l'attesa di Godot. Intervista a Gianni Massironi                                 | 521 |
| <b>RECENSIONI</b>                                                                                                                      |     |
| <b>GEOPOLITICA</b>                                                                                                                     |     |
| Mario Boffo, <i>Houti – Vengono da lontano, guardano al futuro</i> (di Athanasia Andriopoulou)                                         | 532 |
| <b>LETTERATURA</b>                                                                                                                     |     |
| Gabriele d'Annunzio, <i>Il fuoco</i> (di Giovanni Barracco)                                                                            | 535 |
| Angelo Conti, <i>La beata riva. Trattato dell'oblio</i> . Preceduta da un «Ragionamento» di Gabriele d'Annunzio (di Giovanni Barracco) | 540 |

## **LETTERATURA**

## **ALTRA CRITICA**

## DUE ROMANZI POST-MILLENIAL DI SALLY ROONEY

*Il saggio analizza Conversations with Friends (2017) e Normal People (2018) di Sally Rooney alla luce delle trasformazioni culturali della letteratura post-millennial. Attraverso un approccio che integra narratologia cognitiva e studi sulla soggettività, viene indagata la costruzione identitaria nei due romanzi. Le relazioni interpersonali, i codici della comunicazione digitale e le strutture di potere economico e affettivo plasmano percorsi di crescita non lineari e dialogici, in un contesto segnato dalla precarietà e dall'iperconnessione. Rooney ibrida il Bildungsroman con elementi del romantic novel, elaborando una rappresentazione del sé come processo relazionale, in costante negoziazione tra autodeterminazione e influenze esterne.*

*Parole chiave: letteratura post-millennial, Sally Rooney, identità, Bildungsroman, emozioni, comunicazione digitale*

*The essay analyzes Sally Rooney's Conversations with Friends (2017) and Normal People (2018) in light of the cultural transformations of post-millennial literature. Through an approach that integrates cognitive narratology and studies on subjectivity, it investigates the construction of identity in both novels. Interpersonal relationships, the codes of digital communication, and the structures of economic and*

*affective power shape non-linear and dialogic paths of development within a context marked by precarity and hyperconnectivity. Rooney blends the Bildungsroman tradition with elements of the romantic novel, offering a portrayal of the self as a relational process, constantly negotiated between self-determination and external influences.*

Keywords: *post-millennial literature, Sally Rooney, identity, Bildungsroman, emotions, digital communication*

## 1. Introduzione: la *post-millennial literature*

Il romanzo dell'ultimo decennio ha delineato una traiettoria che, per essere adeguatamente indagata, necessita non solo del dialogo con le innovazioni letterarie del ventesimo secolo, come il modernismo e il postmodernismo, ma anche di essere considerato in relazione a nuove dinamiche storico-culturali. Nella seconda edizione di *The Politics of Postmodernism*<sup>1</sup>, Linda Hutcheon riconosce il progressivo declino dell'egemonia del paradigma postmoderno e il conseguente emergere di nuove configurazioni culturali nel contesto post-millenario, evidenziando la necessità di identificare e denominare il nuovo assetto che si stava delineando all'inizio del XXI secolo.

Accogliendo questa urgenza, diversi studiosi hanno elaborato categorie e prospettive analitiche nel tentativo di cogliere e definire le caratteristiche distintive dei nuovi assetti sociali e degli orientamenti culturali occidentali. Gilles Lipovetsky<sup>2</sup> concettualizza la contemporaneità come *iper-modernità*, caratterizzata da *iper-consumismo* e *iper-individualismo*, che ridefiniscono le identità sociali e personali, favorendo una crescente destrutturazione delle forme sociali tradizionali. Jeffrey Nealon<sup>3</sup> interpreta invece l'era post-postmoderna come un'intensificazione del postmoderno, ovvero come un'accresciuta influenza del capitalismo sulla vita culturale. Seguendo il modello di Fredric Jameson, Nealon analizza la transizione dal tardo capitalismo al capitalismo *just-in-time*, in cui la produzione di denaro avviene indipendentemente da quella di beni e servizi, con un conseguente rafforzamento del controllo economico sulle identità sociali e culturali. Alan Kirby<sup>4</sup> definisce *modernismo digitale* il nuovo paradigma di autorità e conoscenza nato dalle tecnologie contemporanee e dalle forze sociali attuali, basato sulla creazione partecipativa di contenuti e sulla pervasività della realtà virtuale, che attiva forme di soggettività patologiche. In modo simile, Robert Samuels<sup>5</sup> introduce l'espressione *automodernità* per indicare una fase caratterizzata dall'automazione tecnologica e dalla crescente privatizzazione della vita sociale, in cui il prevalere

dell'esperienza digitale riduce l'interazione sociale autentica favorendo lo sviluppo di un individualismo estremo. Di contro, Nicolas Bourriaud<sup>6</sup> propone la nozione di *altermodernità*, leggendo la condizione culturale attuale attraverso la lente del dialogo interculturale, del nomadismo e della creolizzazione artistica, dinamiche che riflettono le nuove forme di connessione e traduzione culturale favorite dalla globalizzazione. Timotheus Vermeulen e Robin van den Akker<sup>7</sup> propongono infine il concetto di *metamodernità*, mettendo in evidenza una sensibilità neoromantica caratterizzata da un'oscillazione tra modernità e postmodernità, speranza e malinconia, entusiasmo e ironia – ma, se l'ironia postmoderna è associata all'apatia, quella metamoderna si configura come un tentativo di riscoperta di speranza, fede e metafisica.

La narrativa post-millenaria riprende dibattiti già emersi in epoche precedenti riguardo alla natura del romanzo e alla funzione dello scrittore. Persistono, infatti, questioni relative al ruolo della finzione in un contesto sempre più dominato dai mass media, al timore di un progressivo declino del pubblico dei lettori e della conseguente marginalizzazione del libro nella vita comunitaria, nonché alla capacità della letteratura di mantenere la propria rilevanza in un panorama culturale caratterizzato dalla crescente influenza delle tecnologie della comunicazione e della rappresentazione.

Come sottolineato da diversi critici<sup>8</sup>, il romanzo contemporaneo rifiuta il gioco postmoderno che richiama l'attenzione sulla testualità ed esibisce scetticismo sulla natura della rappresentazione. Al contrario, esso tenta di riallacciarsi a ciò che viene definito “il reale” e di ridurre la distanza tra rappresentazione letteraria e mondo circostante<sup>9</sup>. Anche i critici che individuano una continuità con alcuni aspetti del pensiero postmoderno rilevano come tali elementi siano chiamati a interagire con un desiderio più recente di ritorno al “reale”<sup>10</sup>. Greenwald Smith<sup>11</sup>, ad esempio, evidenzia come la riscoperta dell'autenticità si manifesti in un rinnovato interesse per il realismo, che tuttavia si configura in modo diverso rispetto alla tradizione ottocentesca; infatti, se il realismo classico ambiva a una rappresentazione oggettiva del mondo, le nuove forme di realismo adottano uno sguardo più soggettivo e consapevole rispetto alla complessità della realtà contemporanea. La letteratura cerca dunque di ridefinire il concetto di autenticità in un contesto segnato da un'intensa mediatizzazione dell'esperienza e dalla crisi dei valori tradizionali.

In risposta alla disillusione postmoderna e all'ironia diffusa del tardo XX secolo, e nel tentativo di ristabilire un rapporto più diretto e sincero con il reale, molti autori contemporanei si allontanano dalla frammentazione e dal gioco intertestuale propri del postmodernismo: prediligono narrazioni più trasparenti, incentrate su voci autentiche e su

esperienze personali, riflettendo sulla ricerca di un'identità stabile in un'epoca di rapidi cambiamenti sociali<sup>12</sup>. A partire dagli anni Duemila, gli agenti che hanno contribuito a riconfigurare la forma del romanzo hanno stimolato non solo nuove modalità di rappresentazione del “reale”, ma anche una messa in discussione della opposizione stessa tra realismo e sperimentazione<sup>13</sup>. Si assiste, ad esempio, a una crescente commistione di generi, a un'ibridazione narrativa che riflette il progressivo abbattimento delle barriere tra alta e bassa cultura, tra narrativa letteraria e narrativa di genere, tra sperimentazione formale e intrattenimento<sup>14</sup>.

Le prospettive teoriche che si propongono di interpretare la cultura post-millenaria – evidenziando le trasformazioni indotte dal capitalismo avanzato, dalla digitalizzazione e dalla globalizzazione – rilevano come molti romanzi pubblicati dopo il primo decennio degli anni Duemila si concentrino sulle modalità attraverso cui i soggetti negoziano il proprio senso di sé in relazione a forze esterne e interne. Se la crisi del soggetto moderno, narrata dalla letteratura modernista e radicalizzata dal postmodernismo, ha prodotto una proliferazione di personaggi alla ricerca di un senso di sé in un mondo privo di coordinate stabili, l'attuale *socializzazione digitale* ha generato una condizione di *normalità anomala*, in cui l'identità è sempre più plasmata da dinamiche artificiali e frammentate. Molti romanzi degli ultimi decenni sono infatti popolati da protagonisti che cercano un equilibrio tra “essere posizionati” – ovvero essere definiti da categorie sociali, culturali e storiche preesistenti – e “posizionarsi”, cioè compiere attivamente delle scelte identitarie in una negoziazione costante tra vecchie e nuove rappresentazioni del sé, sia da parte del soggetto stesso che della società.

Questo contributo si propone di indagare la rappresentazione della modulazione identitaria all'interno dei due romanzi d'esordio della scrittrice irlandese Sally Rooney (1991-): *Conversations with Friends* (2017) e *Normal People* (2018). Le due opere esplorano le dinamiche identitarie a partire dalle relazioni interpersonali e dall'influenza dei contesti socio-culturali, presentando personaggi che devono bilanciare l'essere posizionati all'interno di strutture sociali e culturali preesistenti con il posizionarsi attivamente nella definizione del proprio io. I personaggi di Rooney sono studenti universitari che sperimentano le problematiche legate alla formazione dell'identità giovanile nel contesto neoliberista irlandese e cercano di mettere a fuoco il proprio sé anche attraverso il vaglio delle emozioni.

L'analisi di questi due romanzi consente di esaminare alcune strategie narrative attraverso le quali viene rappresentata la soggettività nella letteratura contemporanea, evidenziando il ruolo centrale delle interazioni sociali, della comunicazione e della

vulnerabilità emotiva nella costruzione dell'identità.

La prospettiva interpretativa adottata integra gli approcci basati sulla centralità del personaggio – che individua nello scrittore un'unità di autore e narratore di vite, capace di rivelare esistenze interiori nascoste<sup>15</sup> – con un approccio cognitivo. Se la socializzazione digitale mette in crisi il rapporto organico tra corpo, mente e società, studiosi come Antonio Damasio<sup>16</sup> e Gerald Edelman<sup>17</sup> considerano le emozioni strumenti cognitivi cruciali per l'adattamento e il processo decisionale. Il valore cognitivo delle emozioni risiede infatti anche nella loro capacità di orientare le scelte individuali, offrendo una forma di “razionalità pratica” che guida l'individuo nel suo rapporto con il mondo.

## 2. **Identità, comunicazione e relazioni interpersonali**

Con il suo romanzo d'esordio, *Conversations with Friends* (*Parlarne tra amici*), nel 2017 Rooney è stata nominata “giovane scrittrice dell'anno” dal «Sunday Times», mentre nel 2018, *Normal people* (*Persone normali*), il suo secondo romanzo, è stato selezionato per il Man Booker Prize e ha ottenuto numerosi riconoscimenti, tra cui il Costa Book Award nel Regno Unito. Nata a Castlebar nel 1991, Rooney ha iniziato a scrivere da adolescente dedicandosi inizialmente alla poesia. Esordisce nel 2015 con un saggio dal titolo *Even if you beat me*, pubblicato dalla «Dublin Review», in cui racconta la sua esperienza nei dibattiti universitari, delineando, indirettamente, alcuni tratti della sua personalità: «For my first couple of seasons as a debater, the word I heard most often from my adjudicators was 'passionate'; another word I heard was 'forceful'. These weren't insults: judges genuinely seemed to appreciate my passion and forcefulness. But I didn't want to debate in order to express passion: I wanted to be aloof and cerebral like the speakers I most admired. Nothing had prepared me for this encounter with my own apparent ardour. I had been given the very straightforward task of improvising some arguments and then expressing them to various groups of people. So what kind of impassioned person had I suddenly become?»<sup>18</sup>.

Il contributo di Rooney alla letteratura è spesso discusso in relazione alla sua generazione, infatti è stata definita dal «New York Times» come la prima grande autrice in grado di catturare lo *zeitgeist* dell'essere *millennial*. I suoi romanzi rappresentano le esperienze di una generazione divenuta adulta in un contesto caratterizzato dalla costante connessione digitale, dalla crescente minaccia del cambiamento climatico, dalla diffusione della violenza armata e dalla polarizzazione politica, raccontano dunque la tensione tra le ansie quotidiane della vita personale e le questioni di più ampia rilevanza politica e sociale.

L'etichetta di “autrice *millennial*” risulta tuttavia riduttiva, poiché è importante

ricordare che la letteratura non si limita a rappresentare i fenomeni socio-culturali, ma contribuisce attivamente alla costruzione di uno spazio di significazione che «non riflette, per natura, qualche dato sociale preesistente, ma rappresenta il luogo originario a partire dal quale il sociale, come sistema dei rapporti fra i soggetti, si costituisce mentre si pensa»<sup>19</sup>. A partire da queste considerazioni, è possibile affermare che le storie finzionali costruite dalla scrittrice irlandese non solo restituiscono un'immagine dei *millennial*, ma contribuiscono a delineare i *frame* e gli *script*<sup>20</sup> attraverso i quali il lettore elabora una rappresentazione della realtà vissuta dai *millennial*: le dinamiche di un mondo iperconnesso, l'intimità mediata dalla messaggistica istantanea, la routine comunicativa via email, la trasformazione dell'istituzione familiare e le logiche dei gruppi di potere.

I personaggi di Rooney vivono drammi domestici e situazioni di solitudine per certi versi simili a quelli raccontati da autori come Donna Tartt, Jeffrey Eugenides o David Foster Wallace, tuttavia sono caratterizzati da un tratto peculiare, vale a dire la loro totale immersione nella comunicazione tecnologicamente mediata: leggono le notizie esclusivamente online, e usano la messaggistica istantanea o le email non solo per una comunicazione referenziale, ma anche per articolare pensieri complessi o messaggi ellittici – a volte digitati e poi lasciati in sospeso, quando eventi esterni interrompono la documentazione veloce dei ragionamenti interiori. Questo rapporto simbiotico con i mezzi di comunicazione può tradursi in una difficoltà nel comunicare e nell'instaurare relazioni affettive. MacKinnon<sup>21</sup>, riprendendo Niklas Luhmann<sup>22</sup>, osserva come, nella contemporaneità, amore e intimità abbiano cessato di svolgere una funzione protettiva nei confronti della complessità, poiché la tecnologia, amplificando le possibilità di interazione e accesso all'informazione, espone l'individuo a una complessità ancora maggiore. Gli strumenti della comunicazione digitale, nei due romanzi di Rooney, svolgono un ruolo centrale nel marcare le dinamiche relazionali tra i personaggi, tuttavia, la loro presenza risulta quasi impercettibile, poiché, proprio come accade nella quotidianità contemporanea, la loro pervasività è stata ormai interiorizzata in un processo di assimilazione naturale.

L'analisi che segue si concentra dunque su due nuclei principali: il primo riguarda il modo in cui le dinamiche di potere all'interno dei gruppi sociali e la comunicazione mediata dalla tecnologia influenzano le relazioni interpersonali, modellano la costruzione dell'identità e ne determinano la percezione; il secondo è relativo ai processi di influenza reciproca e di interdipendenza nel percorso di formazione identitaria. A quest'ultimo aspetto si collega la citazione tratta da *Daniel Deronda* di George Eliot, che apre *Persone normali*: «È fra i segreti di quell'alterazione dell'equilibrio mentale che va opportunamente sotto il nome di conversione,

che a molti il cielo e la terra non riservino alcuna rivelazione fino a quando una certa personalità non intervenga a esercitare la sua peculiare influenza sulla loro, riducendoli alla ricettività»<sup>23</sup>. L'epigrafe, incentrata sul concetto di "influenza", viene scelta come soglia di ingresso a un racconto di formazione in cui l'identità emerge e si definisce attraverso il confronto con l'altro. Questo processo è centrale in entrambi i romanzi di Rooney, che indagano il modo in cui le identità si modellano reciprocamente e come il sé prende forma dalle relazioni interpersonali.

### 3. *Conversations with Friends e Normal people*

*Conversations with Friends* (2017) è ambientato in un periodo successivo al 2011, mentre *Normal people* copre un arco temporale che va dal 2011 al 2015, come si desume dai titoli dei capitoli, che riportano indicazioni cronologiche esplicite – ad esempio "Due giorni dopo (aprile 2011)" o "Sette mesi dopo (febbraio 2015)". Entrambi i romanzi raccontano una gioventù disillusa negli anni della Celtic Tiger – e in quelli immediatamente successivi –, un periodo di crescita economica per l'Irlanda, seguito da una grave recessione tra il 2008 e il 2014, ovvero gli anni in cui Rooney e i suoi personaggi hanno frequentato la scuola e l'università<sup>24</sup>. Nonostante il Paese, dopo il tracollo economico, avesse abbandonato l'ottimismo degli anni precedenti, continua ad aderire ai principi neoliberisti, che orientano profondamente le dinamiche sociali e affettive degli individui<sup>25</sup>.

*Conversations With Friends* è la storia di due studentesse universitarie, Frances e Bobbi, che, dopo aver avuto una relazione sono rimaste migliori amiche. Durante una *spoken word night*, in cui recitano le loro poesie, conoscono Melissa, una fotografa affermata che intende realizzare un servizio su di loro – un incontro che trasformerà completamente le loro vite. Melissa è sposata con un ricco attore di nome Nick, sono una coppia di trentenni con uno stile di vita borghese che le due protagoniste considerano a tratti esaltante e a tratti patetico. Frances cercherà online informazioni su Melissa e Nick, costruendo così un'immagine della coppia filtrata dal digitale. Bobbi, estroversa, socievole, benestante e incline a posizioni anarchiche, sviluppa un interesse sentimentale per Melissa, mentre Frances, più introspettiva e di estrazione sociale più modesta, inizierà una relazione con Nick, uomo affascinante di circa dieci anni più grande di lei, ma emotivamente fragile e reduce da un ricovero in una clinica psichiatrica.

Le sue traiettorie affettive con Nick, la relazione stratificata con Bobbi – ex amante e amica –, il rapporto complesso con una madre comprensiva e un padre alcolizzato non costituiscono solo gli elementi portanti del suo percorso verso l'età adulta, ma mostrano

come le persone con cui entriamo in contatto plasmino la nostra soggettività, e come le ramificazioni delle nostre azioni raggiungano gli altri per poi riflettersi su di noi, contribuendo a modellare, in modo più o meno profondo, chi siamo.

Non si tratta di una riproposizione contemporanea del romanzo borghese, poiché i tradimenti e le tensioni familiari non sono mai accompagnati da scene drammatiche, e soprattutto i sentimenti emergono e vengono osservati, espressi e valutati all'interno del discorso, come dimostra una riflessione di Frances a proposito di Nick: «Dopo Bobbi, era la prima persona che avevo incontrato capace di farmi apprezzare la conversazione, nello stesso modo istintivo e sensuale in cui apprezzavo il caffè o la musica ad alto volume. Mi faceva ridere»<sup>26</sup>. Nick viene descritto come dotato di una bellezza straordinaria, ma anche come segnato dalla depressione e da una passività latente. Frances dovrà affrontare una serie di difficoltà legate alle tensioni familiari, alla salute e alla relazione con Nick, che, egoisticamente, ha vissuto il loro legame soprattutto come fonte di appagamento emotivo. Nonostante Frances e Bobbi – deluse ma allo stesso tempo attratte dal mondo degli adulti – affermino costantemente le loro posizioni progressiste, le loro esperienze sentimentali si inscrivono in forme narrative riconducibili ai tropi del *romantic novel*<sup>27</sup>, che Rooney mette in discussione, pur continuando a impiegarli.

La storia viene narrata dal punto di vista di Frances, una scelta che permette al lettore di seguire la sua evoluzione psicologica e i diversi livelli di consapevolezza che attraversa nel corso del romanzo, ma anche di evidenziare la sua specifica posizione culturale di *millennial* intellettuale, nonché l'unica, tra i quattro personaggi principali, di estrazione operaia. La narrazione è costruita soprattutto attorno a ciò che resta inespresso o indicibile, dunque il silenzio diviene uno strumento retorico per rappresentare la complessità della vita interiore della protagonista. Uno degli esempi più significativi è il mutismo di Frances riguardo alla sua malattia, l'endometriosi, una condizione fisica priva di un chiaro riconoscimento sociale. Le sue ricerche online – ad esempio “non posso dire alla gente che sono...” e i suggerimenti che compaiono, tra cui “gay” e “incinta” – riflettono un sentimento di inadeguatezza, il suo percepirsi come soggetto difettoso. Per Frances, la rete rappresenta uno strumento per controllare le sue interazioni sociali e costruire una certa immagine di sé<sup>28</sup>, infatti, se nella comunicazione faccia a faccia fatica a esprimersi, nella scrittura digitale diventa più eloquente e ironica, modulando la sua identità attraverso un registro linguistico mediato dallo schermo<sup>29</sup>. Questa esigenza di controllo si manifesta soprattutto nelle sue interazioni con Nick: in un momento di tensione, Frances risponde con sarcasmo al fine di mantenere una distanza emotiva («Non ti preoccupare. Ci vediamo a settembre, spero che in Francia faccia

bel tempo»<sup>30</sup>). Emerge tuttavia un divario tra la sua identità digitale e quella reale, poiché l'apparente distacco emotivo che mostra online si dissolve nei momenti di confronto diretto, in cui riemergono vulnerabilità e desiderio di connessione. La riconciliazione con Nick e Bobbi avviene proprio quando Frances riesce finalmente a verbalizzare emozioni ed esperienze a lungo represses, accettando non solo la propria vulnerabilità, ma anche quella altrui<sup>31</sup>.

Il secondo romanzo di Rooney, *Normal People*, è una tragicommedia romantica che racconta le modulazioni del legame tra Marianne e Connell, due studenti delle superiori a Carricklea, una cittadina della contea di Sligo, nell'Irlanda occidentale. Connell è un allievo promettente, capitano della squadra di football e figlio di una madre single che lavora come domestica presso la famiglia benestante di Marianne – una ragazza impopolare ma dotata di una intelligenza acuta, che vive con la madre, avvocatessa, e il fratello maggiore. Quando Connell si innamora di Marianne, ostracizzata dalla sua famiglia ed emarginata dai compagni – che non la considerano una persona “normale” –, sente il peso delle aspettative sociali e cerca di conformarsi all'immagine che gli altri hanno di lui. Per questo motivo insiste affinché la loro relazione resti segreta, un atteggiamento che rivela la sua difficoltà a gestire le sfaccettature della propria identità: «A casa, la timidezza di Connell non sembrava mai un grosso ostacolo alla sua vita sociale, perché tutti già sapevano chi era, non era mai necessario presentarsi o dare un'impressione di sé. Al contrario, la sua personalità sembrava un'appendice esterna a lui, manovrata dalle opinioni degli altri, più che una cosa che creava o produceva individualmente»<sup>32</sup>.

Marianne, invece, vive la sensazione costante che la vita stia accadendo altrove, lontano da Sligo, e si interroga sul proprio ruolo all'interno di un mondo dal quale si sente esclusa. Agli occhi di Connell appare indipendente e libera, mentre lui tende a conformarsi alle aspettative sociali e teme che, se la loro relazione venisse resa pubblica, la sua reputazione ne risentirebbe, la sua identità verrebbe messa in discussione. La sua traiettoria si muove tra il mondo degli amici e quello di Marianne, senza mai riuscire a metterli in comunicazione. Questa separazione tra le versioni parallele delle loro rispettive vite genera uno spazio esclusivo, in cui possono essere autentici – una condizione, riflette Marianne, che molte persone non sperimentano mai nel corso della loro esistenza.

A un certo punto Connell, temendo che i suoi amici possano scoprire la relazione, si allontana da Marianne, scegliendo di omologarsi al gruppo dei pari, e inizia a frequentare la ragazza popolare della scuola. Marianne interpreterà questa scelta come conferma del fatto di non essere amabile, acuendo il suo senso di inadeguatezza. Connell scoprirà poi che, in

realtà, i suoi compagni erano già a conoscenza della loro relazione, rendendosi così improvvisamente conto che il segreto per cui aveva sacrificato la propria felicità era stato del tutto inutile, poiché a nessuno importava davvero. A questo punto, nel protagonista avviene un cambiamento: capisce che l'opinione dei suoi compagni di scuola non ha più valore, e che negli anni a venire sarà irrilevante – un passaggio reso figurativamente attraverso la descrizione della carnagione del suo amico Eric che, all'improvviso, gli appare di un pallore spettrale, come se avesse perso consistenza.

Connell e Marianne, dopo aver interrotto ogni comunicazione, si ritrovano a studiare entrambi al Trinity College di Dublino, un contesto molto diverso da quello in cui sono cresciuti, ma all'interno del quale la loro relazione continua a svilupparsi all'interno di un sistema strutturato dal potere. Il mite cinismo di Marianne, che al liceo la rendeva un'emarginata, viene ora apprezzato da una cerchia di amici privilegiati, dunque, in questo nuovo contesto, la sua eccentricità si traduce in carisma, e diventa finalmente una persona "normale", nel momento in cui si dissolve il conflitto tra individualità e appartenenza, tra autonomia e riconoscimento. Connell, al contrario, fatica ad adattarsi poiché non possiede più il capitale sociale – fondato sull'appartenenza al gruppo – che aveva al liceo. Per la prima volta, si rende conto del suo marcato accento Sligo, inoltre si sente diverso dai suoi compagni di corso, che indossano giacconi cerati e pantaloni chino color prugna, parlano con sicurezza di libri che, spesso, non hanno letto poiché – osserva – in quel contesto, la lettura è considerata non un'esperienza personale, ma uno strumento di distinzione simbolica.

All'inizio della loro relazione, entrambi non sono pienamente consapevoli dei vincoli imposti dall'ambiente sociale. Connell aveva temuto il giudizio dei suoi amici per essersi legato a una persona "strana", ma resta sorpreso quando sua madre, Lorraine, gli fa notare che potrebbe essere la famiglia di Marianne a non approvare il loro legame. Connell e Marianne non solo appartengono rispettivamente alla *working class* e alla ricca borghesia, ma attingono anche a bacini affettivi profondamente diversi. L'abbigliamento formale, i *tailleur* e l'aria sempre in ordine della madre di Marianne veicolano simbolicamente un senso di freddezza e distacco emotivo. Al contrario, Lorraine, che ha avuto Connell a diciassette anni da un uomo che è poi scomparso, è rappresentata come una figura empatica, dotata di una forte coscienza etica e politica («Si interessa a Cuba, e alla causa palestinese»)<sup>33</sup>.

Costretto a tornare ogni fine settimana nella sua città natale per lavorare, Connell si accorge che il gruppo dei suoi ex compagni si è dissolto, lasciandolo con la sensazione di non appartenere pienamente né al mondo provinciale di Carricklea né a quello urbano e intellettuale di Dublino. Non riesce più a muoversi tra due versioni parallele della sua vita

come faceva un tempo, quando teneva nascosta la sua relazione con Marianne, poiché ora è intrappolato tra due mondi in cui non si sente mai pienamente a casa. Durante le scuole superiori Connell aveva delegato ai suoi compagni la definizione del proprio sé e, al contempo, sentiva la pressione di essere all'altezza dell'immagine positiva che gli altri avevano costruito su di lui; desiderava solo essere "normale", nascondere le parti di sé che trovava vergognose o confuse. All'università, invece, dipenderà da Marianne, che lo introduce nel suo ambiente, presentandolo ai suoi amici benestanti come un ragazzo intelligente e sensibile, contribuendo così a costruire per lui un'identità socialmente accettabile – un gesto che Connell, al liceo, non aveva avuto il coraggio di compiere per lei. Entrambi nutrono, in maniera latente, una certa dose di risentimento nei confronti della condizione economica o sociale dell'altro, come rivelano i loro scambi intellettualmente brillanti e ironici, dialoghi che riflettono le difficoltà, tipiche della loro generazione, di collocarsi in un ordine sociale in trasformazione, mentre sullo sfondo incombono le conseguenze della crisi economica post-*Celtic Tiger*.

I due romanzi esplorano le dinamiche di potere, mettendo in luce le disuguaglianze strutturali che influenzano le opportunità individuali. Connell riflette sulle possibilità politiche legate al Trinity College, simbolo di una élite culturale ed economica; in *Conversations with Friends*, la differenza di classe tra Bobbi e Frances emerge persino nel modo in cui indossano abiti di seconda mano: per la prima si tratta di una scelta estetica, mentre per la seconda è una necessità economica. In entrambi i casi, il riconoscimento del talento dei protagonisti dipende spesso dall'influenza di figure più ricche e affermate: Connell inizia a credere nelle sue capacità di scrittore solo dopo aver ottenuto una borsa di studio; il racconto di Frances viene pubblicato grazie all'intervento di Valerie, una donna facoltosa conosciuta in Francia. Questi elementi suggeriscono che il potere resta nelle mani delle vecchie generazioni, ancora capaci di determinare le traiettorie di vita dei giovani.

I personaggi dei due romanzi non riescono a sottrarsi, nonostante tentino di combatterli, ai principi del neoliberismo, che promuove il mito della felicità come esito della realizzazione individuale e del successo sociale, svalutando i legami di solidarietà, stigmatizzando le emozioni negative come fallimenti personali, attribuibili a mancanza di forza di volontà o a scelte sbagliate. Il neoliberismo, inoltre, interseca la cultura postfemminista che, pur ereditando le istanze dei movimenti per l'uguaglianza sociale, propone un modello centrato sull'individualismo, sul consumo e sull'estetizzazione del corpo<sup>34</sup>. Le protagoniste di Rooney sono immerse in questo paradigma, infatti, hanno interiorizzato un senso di auto-svalutazione e si percepiscono come non-desiderabili,

nonostante siano oggetto di desiderio per i loro partner<sup>35</sup>.

Da questo punto di vista, la conversazione e il silenzio assumono una funzione cruciale come pratiche di negoziazione del potere e ridefinizione delle relazioni, diventano dispositivi narrativi in grado di rivelare le contraddizioni e le ricadute psicologiche della cultura neoliberista contemporanea. Nei due romanzi le omissioni, le reticenze e i silenzi disfunzionali si manifestano come esperienze incarnate, con sintomi psicologici e al contempo fisici, come avviene nel caso dell'autolesionismo di Frances. Nei loro ambienti sociali, i personaggi di Rooney ricorrono spesso alla dissimulazione e alla distanza ironica, strategie che, anziché offrire protezione e benessere, finiscono spesso per compromettere le relazioni e intensificare le ferite emotive.

Il silenzio può riflettere il rifiuto di riconoscere la propria vulnerabilità, può essere segno di resistenza alle pressioni normative, ma anche motivo di esclusione. Il riserbo di Marianne viene percepito dai suoi coetanei come una forma di anomalia: all'interno di un contesto ipersessualizzato, la sua ritrosia viene spesso ridicolizzata o patologizzata, rivelando i meccanismi attraverso cui il conformismo sessuale produce marginalizzazione e punizione simbolica<sup>36</sup>. Tuttavia, quando il silenzio diventa un rifiuto della finzione, può favorire una connessione più autentica con l'altro. Marianne e Connell sviluppano una forma di comunicazione in cui l'assenza di parole assume valore espressivo e relazionale. Le loro conversazioni, soprattutto nei passaggi decisivi, sono caratterizzate da pause cariche di tensione emotiva, che fungono da spazi riflessivi e trasformativi. La decisione di Connell di proseguire gli studi universitari, ad esempio, è preceduta da un momento di silenzio significativo, in cui prende forma la consapevolezza dei suoi sentimenti per Marianne.

In entrambi i romanzi il dolore e l'autolesionismo emergono come tratti identitari delle protagoniste femminili<sup>37</sup>, legati alle loro esperienze traumatiche. Marianne, cresciuta in un ambiente familiare violento, vive relazioni che riflettono la sua percezione di sé come persona non degna di essere amata, manifestando un desiderio di sottomissione – come avviene nel rapporto con Jamie e nelle esperienze sadomasochistiche con Lukas. Il desiderio di sentire attraverso il corpo diviene dunque strumento per rielaborare tensioni emotive specifiche. In modo analogo, in *Conversations with Friends*, Frances esprime il suo disagio attraverso alcune forme di autolesionismo. Entrambe le protagoniste interiorizzano la violenza familiare – Frances ha un padre alcolizzato, Marianne ha un padre e un fratello aggressivi – trasformandola in un meccanismo che condiziona profondamente il loro rapporto con il dolore e il desiderio.

Il trauma della violenza, in *Normal people*, viene affrontato, e in parte superato,

attraverso una crescita sostenuta dall'amore, infatti Connell contrasta la narrazione di sé interiorizzata da Marianne, ribadendo il valore dell'interdipendenza: «Nessuno può essere del tutto indipendente dagli altri, ha pensato, per cui forse valeva la pena smettere di provarci e lanciarsi nella direzione opposta, dipendere dagli altri per tutto, lasciare che loro dipendessero da noi, perché no»<sup>38</sup>.

La relazione di Connell e Marianne si articola secondo serie semantiche opposte, che fanno capo ai domini della simmetria e dell'asimmetria, della normalità e della anormalità, tuttavia, ciascuno dei due sembra compensare, di volta in volta, la posizione di svantaggio dell'altro. Il loro legame si basa su un'intimità immediata e naturale, segnata da un'intesa corporea che supera il linguaggio e si esprime in una riservatezza condivisa: «Ogni tanto ha la sensazione che lui e Marianne siano come pattinatori di figura, che improvvisino i loro scambi con una tale abilità e una sincronizzazione così perfetta da rimanerne entrambi sorpresi»<sup>39</sup>.

Oltre alla complicità non verbale, assume un ruolo centrale la scrittura, poiché le mail scambiate nei momenti di distanza fisica o emotiva costituiscono uno spazio protetto in cui esprimere con chiarezza pensieri ed emozioni: «In queste settimane di lontananza, le sue mail a Marianne sono diventate prolisse. Ha cominciato ad abbozzarle sul telefono nei momenti buchi, magari aspettando di recuperare i vestiti in una lavanderia a gettoni. [...] Non saprebbe spiegare perché le mail a Marianne lo assorbano tanto [...]. In una serie di mail che di recente si sono scritti sulla loro amicizia, Marianne ha espresso i suoi sentimenti per Connell più che altro in termini di vivo interesse per le sue opinioni e convinzioni [...]»<sup>40</sup>.

La loro intimità diventa quindi uno spazio in cui costruire le loro rispettive identità in maniera collaborativa, accogliendo un processo di “normalizzazione” inteso in senso positivo, ossia come emancipazione dal giudizio altrui e raggiungimento di un equilibrio tra dimensione personale e sociale. Allo stesso modo, Frances – protagonista di *Conversation with friends* – nel suo percorso di maturazione, si confronta con le insicurezze legate alla sua estrazione sociale, sentendosi meno brillante e seducente rispetto a Bobbi.

Pur presentando alcuni tropi del *Bildungsroman*, i due romanzi propongono una visione prettamente contemporanea della crescita personale e dell'autosviluppo, concepiti come processi aperti, non strutturati e non normativi. Nella narrativa contemporanea il *Bildungsroman* non si è estinto, ma le caratteristiche specifiche della sua forma storica – come la contrapposizione tra provincia e città o l'educazione intesa come salvezza – sono state in parte rielaborate o sovvertite, dando origine a una serie di varianti riconoscibili nelle narrazioni autobiografiche di Coetzee, nei personaggi non umani che popolano *Never Let Me*

*Go* di Ishiguro, così come nei *graphic novel*, nel cinema e nella serialità televisiva<sup>41</sup>. Da questo punto di vista, *Normal People* e *Conversation with friends* possono essere letti come due romanzi che dialogano con alcuni dei motivi narrativi del *Bildungsroman*, reinterpretandoli da una prospettiva contemporanea, e sovvertendone due tratti distintivi: la centralità dell'individuo su uno sfondo di personaggi ed eventi secondari, e linearità teleologica del percorso di crescita<sup>42</sup>. In entrambi i romanzi l'identità non si costruisce in isolamento, ma attraverso relazioni intersoggettive e dinamiche di classe, in un contesto segnato da pressioni esterne come l'iperconnessione digitale.

In *Parlarne tra amici*, Frances costruisce la propria identità attraverso il confronto con Bobbi e le relazioni con Nick e Melissa, maturando la consapevolezza di sé come essere relazionale, consapevolezza che emerge simbolicamente in una scena ambientata in chiesa: «[...] Ogni mattone è stato posato da mani umane, ogni cardine fissato a ogni porta, ogni superficie stradale là fuori, ogni lampadina in ogni lampione. E anche le cose fabbricate dalle macchine erano in realtà fabbricate da esseri umani, che in principio avevano fabbricato le macchine. E gli stessi esseri umani, fatti da altri esseri umani, che si affannano a creare bambini felici e famiglie. Me, con tutti i vestiti che indosso, con tutte le lingue che so. Chi mi aveva messo in questa chiesa, a pensare queste cose? Altre persone, alcune che conosco molto bene e altre che non ho mai incontrato. Sono me stessa, o sono loro? Sono io, Frances? No, non sono io. Sono gli altri»<sup>43</sup>.

Anche *Normal People* sviluppa una concezione del sé come co-creazione, sottolineando il ruolo fondamentale dell'altro nei processi di crescita personale. Il romanzo descrive una relazione in cui i confini identitari divengono progressivamente più permeabili, dando luogo a un processo di assimilazione graduale dell'altro orientato alla cura reciproca: «Non sarei nemmeno qui, se non fosse per te. È vero, pensa lei, non lo sarebbe. Sarebbe da tutt'altra parte, a vivere una vita diversa. E sarebbe anche diverso con le donne, e sarebbero diverse le sue aspirazioni d'amore. E la stessa Marianne sarebbe completamente un'altra persona»<sup>44</sup>.

L'epigrafe del romanzo, come anticipato, introduce dunque una traiettoria di formazione che non celebra l'autonomia individuale, ma l'interdipendenza relazionale. In questa direzione si orienta anche uno dei passaggi conclusivi del romanzo, in cui il legame tra Marianne e Connel è rappresentato attraverso la metafora di «due pianticelle che condividono lo stesso pezzo di terra»<sup>45</sup>, cresciute fianco a fianco e reciprocamente modellate. Tale immagine esprime un'«estensione del sé» che ridefinisce l'indipendenza non come segno di debolezza, ma come risorsa esistenziale, configurando la cura reciproca e la

vulnerabilità condivisa come antidoti alla solitudine e all'isolamento promossi dalla razionalità neoliberale.

#### 4. Conclusioni: variazioni di scala

*Conversations with Friends* e *Normal People* esplorano la complessità delle soggettività in un'epoca segnata da legami flessibili e instabili, precarietà economica e trasformazioni dei modelli di appartenenza e intimità. Rooney indaga la relazione tra trauma, sessualità e costruzione del sé, esplorando il modo in cui le dinamiche di potere e la violenza interiorizzata modellano i rapporti interpersonali e l'identità individuale. I suoi personaggi incarnano le contraddizioni del loro presente storico e culturale, ma, grazie alla loro intelligenza condivisa, colmano le distanze tra i loro differenti status sociali, aderiscono a forme mature dell'amore da un punto di vista erotico ed etico, danno valore alla gentilezza anziché al possesso, ed esaltano il potere dell'autodeterminazione mettendo in discussione l'individualismo, poiché scoprono e modellano la propria identità nella relazione con gli altri.

In questi due *Bildungsromane* stratificati, in cui l'ostracismo sociale è spesso legato alla classe socioeconomica<sup>46</sup>, il sé viene costantemente ridefinito, in un rapporto dialettico tra autodeterminazione e influenze esterne – come l'iperconnessione digitale e la pressione a conformarsi a *script* comportamentali dominanti. In entrambi i romanzi, l'autoregolazione emotiva, la conversazione e il silenzio rappresentano strumenti di negoziazione del potere e di ridefinizione delle relazioni<sup>47</sup>.

Indagare una voce letteraria, tuttavia, significa addentrarsi in uno spazio unico, dunque gli elementi messi in luce non intendono delineare schemi generali sulla rappresentazione del femminile nella letteratura irlandese contemporanea. I romanzi di Rooney si inseriscono in un panorama letterario in continua trasformazione, in cui le tradizionali distinzioni tra sperimentazione e intrattenimento risultano sempre più sfumate. L'ibridazione tra *romantic novel* e *Bildungsroman* non è solo un riflesso del mutamento dei gusti del pubblico, ma anche un segno del riconoscimento del potenziale espressivo di tali commistioni.

Nel 2021 la scrittrice ha pubblicato *Beautiful World, Where Are You*, storia di due migliori amiche e delle ansie che permeano le loro relazioni, esperite e gestite prevalentemente online. Scambiandosi lunghe email, i personaggi riflettono sulla caduta delle civiltà precedenti e si interrogano sull'importanza di produrre arte in un mondo che sembra avviarsi verso l'autodistruzione. Nel 2024 è stato pubblicato *Intermezzo* – molto atteso dai lettori anche grazie a un'efficace operazione di marketing –, ambientato in Irlanda, ma che,

diversamente dai romanzi precedenti, mette al centro il rapporto tra due personaggi maschili, due fratelli.

Sulla scrittrice si è concentrata una grande attenzione mediatica, rafforzata anche dal successo delle due serie televisive tratte da *Conversations with Friends* e *Normal People*. Rooney, tuttavia, non è solo una scrittrice generazionale, poiché, come evidenziato, la letteratura non rappresenta un mero archivio di identità, né si limita a riflettere i fenomeni sociali, ma contribuisce attivamente al loro sviluppo e alla loro trasformazione, ridefinendo i discorsi dai quali essa stessa viene influenzata. Le analisi proposte vogliono offrire esempi concreti di come questa premessa possa tradursi in una critica testuale capace di operare una variazione di scala: dall'immaginario specifico delle coscienze narrate fino alla complessità della realtà collettiva.

ANTONELLA DE BLASIO

## Bibliografia

S. ALFÉREZ MENDÍA, *The Continuum of Irish Female Sexuality in Sally Rooney's Conversations with Friends and Normal People: A Contradicted Ireland*, in «Estudios Irlandeses», XVIII, 2023, pp. 148-160.

M.A. BARROS DEL RÍO, *Sally Rooney's Normal People: The Millennial Novel of Formation in Recessional Ireland*, in «Irish Studies Review», vol. 30, n. 1, maggio 2022, pp. 1-17.

S. BOLAKI, *Unsettling the Bildungsroman: Reading Contemporary Ethnic American Women's Fiction*, Rodopi, Amsterdam-New York, 2011.

N. BOURRIAUD, *Altermodern Manifesto: Postmodernism is Dead*, in D. Rudrum, N. Stavris (a cura di), *Supplanting the Postmodern: An Anthology of Writings on the Arts and Culture of the Early 21st Century*, Bloomsbury, New York-Londra-Nuova Delhi-Sydney, 2015, pp. 253-254.

O.C. CAMERON, *The Persistence of Passivity as Foundational Myth in Women Writing Women in Ireland: A Thread Between Mid-20th Century Repression and Cutting-Edge Millennialism*, in «Psychoanalysis, Culture & Society», vol. 25, 2020, pp. 409-428.

J. CARREGAL-ROMERO, *Unspeakable Injuries and Neoliberal Subjectivities in Sally Rooney's Conversations with Friends and Normal People*, in *Narratives of the Unspoken in Contemporary Irish Fiction*, a cura di M. T. Caneda-Cabrera, Palgrave Macmillan, London, 2023, pp. 213-233.

A. DAMASIO, *Alla ricerca di Spinoza. Emozioni, sentimenti e cervello*, Adelphi, Milano, 2003.

O. DARLING, «It Was Our Great Generational Decision»: *Capitalism, the Internet and Depersonalization in Some Millennial Irish Women's Writing*, in «Critique: Studies in Contemporary Fiction», vol. 62, n. 5, 2020, pp. 538-551.

C.J. DELOGU, *The Talking Cure for Fascism and Exploitive Relationships: Conversations with Friends (2017)*, in Id. *Fascism, Vulnerability, and the Escape from Freedom. Readings to Repair Democracy*, Punctum Books, Santa Barbara, 2022, pp. 287-307.

G.M. EDELMAN, *Seconda natura. Scienza del cervello e conoscenza umana*, Raffaello Cortina, Milano, 2007.

J. FROW, M. HARDIE, V. SMITH, *The Bildungsroman: Form and Transformations*, in «Textual Practice», vol. 34, n. 12, 2020, pp. 1905-1910.

A. GASIOREK, D. JAMES, *Introduction: Fiction since 2000: Postmillennial Commitments*, in «Contemporary Literature», vol. 53, n. 4, 2012, pp. 609-627.

M. GRAY, *Making Her Time (And Time Again): Feminist Phenomenology and Form in Recent British and Irish Fiction Written by Women*, in «Contemporary Women's Writing», vol. 14, n. 1, 2020, pp. 66-83.

R. GREENWALD SMITH (a cura di), *The Return of Authenticity*, in Id., *American Literature in Transition, 2000–2010*, Cambridge University Press, Cambridge, 2017, pp. 107-178.

D. HERMAN (a cura di), *The Cambridge Companion to Narrative*, Cambridge University Press, Cambridge, 2007.

L. HUTCHEON, *The Politics of Postmodernism*, Routledge, Londra-New York, 2002.

D. JAMES, *A Renaissance for the Crystalline Novel?*, in «Contemporary Literature», vol. 53, n. 4, 2012, pp. 845-874.

A. KELLY, *New Sincerity: American Fiction in the Neoliberal Age*, Stanford University Press, Stanford, 2024.

A. KIRBY, *Digimodernism: How New Technologies Dismantle the Postmodern and Reconfigure Our Culture*, Continuum, New York-Londra, 2009.

E. LANDOWSKI, *La società riflessa*, Meltemi, Roma, 1999.

D. LEA, *The Anxieties of Authenticity in Post-2000 British Fiction*, in «Modern Fiction Studies», vol. 58, n. 3, 2012, pp. 459-476.

D. LEA, *Twenty-First Century Fiction: Contemporary British Voices*, Manchester University Press, Manchester, 2016.

G. LIPOVETSKY, *Hypermodern Times*, Polity, Cambridge-Malden, MA, 2005.

N. LUHMANN, *Love as Passion: The Codification of Intimacy*, trad. di J. Gaines e D. L. Jones, Stanford University Press, Stanford, CA, 1998.

L. MACKINNON, N. BONDE-THYLSTRUP, K. VEEL, *The Techniques and Aesthetics of Love in the Age of Big Data*, in «Journal of Aesthetics and Culture», vol. 10, n. 3, 2018, pp. 1-7.

J. T. NEALON, *Post-Postmodernism; or, The Cultural Logic of Just-in-Time Capitalism*, Stanford University Press, Stanford, CA, 2012.

F. PIERINI, «Sharing the Same Soil:» Sally Rooney's *Normal People* and the Coming-of-Age Romance, in «Prospero», vol. XXVI, 2021, pp. 141-164.

P. RICOEUR, *La vita: un racconto in cerca di narratore*, in Id., *Filosofia e linguaggio*, a cura di D. Jervolino, Guerini e Associati, Milano, 1994, pp. 169-185.

S. ROONEY, *Even if you beat me*, «The Dubin Review», Spring 2015.

S. ROONEY, *Parlarne tra amici*, Einaudi, Torino, 2018.

S. ROONEY, *Persone normali*, Einaudi, Torino, 2019, pp. 47-56.

J. ROTHMAN, *A Better Way to Think About the Genre Debate*, in «The New Yorker», 6 novembre 2014.

R. SAMUELS, *New Media, Cultural Studies, and Critical Theory after Postmodernism. Automodernity from Žižek to Laclau*, Palgrave Macmillan, New York, 2009.

T. VERMEULEN, R. VAN DEN AKKER, *Notes on Metamodernism*, in «Journal of Aesthetics & Culture», vol. 2, 2010, pp. 1-14.

L. WILSON, *Post-Millennial Literature*, in P. Boxall (a cura di), *The Cambridge Companion to British Fiction: 1980–2018*, Cambridge University Press, Cambridge, 2019, pp. 47-56.

## Note

- <sup>1</sup> L. Hutcheon, *The Politics of Postmodernism*, Routledge, Londra-New York, 2002, p. 166.
- <sup>2</sup> G. Lipovetsky, *Hypermodern Times*, Polity, Cambridge-Malden, MA, 2005.
- <sup>3</sup> J. T. Nealon, *Post-Postmodernism; or, The Cultural Logic of Just-in-Time Capitalism*, Stanford University Press, Stanford, CA, 2012.
- <sup>4</sup> A. Kirby, *Digimodernism: How New Technologies Dismantle the Postmodern and Reconfigure Our Culture*, Continuum, New York-Londra 2009.
- <sup>5</sup> R. Samuels, *New Media, Cultural Studies, and Critical Theory after Postmodernism. Automodernity from Žižek to Laclau*, Palgrave Macmillan, New York 2009.
- <sup>6</sup> N. Bourriaud, *Altermodern Manifesto: Postmodernism is Dead*, in D. Rudrum, N. Stavris (a cura di), *Supplanting the Postmodern: An Anthology of Writings on the Arts and Culture of the Early 21st Century*, Bloomsbury, New York-Londra-Nuova Delhi-Sydney 2015, pp. 253-254.
- <sup>7</sup> T. Vermeulen, R. Van Den Akker, *Notes on Metamodernism*, in «Journal of Aesthetics & Culture», vol. 2, 2010, pp. 1-14.
- <sup>8</sup> D. Lea, *Twenty-First Century Fiction: Contemporary British Voices*, Manchester University Press, Manchester, 2016.
- <sup>9</sup> L. Wilson, *Post-Millennial Literature*, in P. Boxall (a cura di), *The Cambridge Companion to British Fiction: 1980–2018*, Cambridge University Press, Cambridge 2019, pp. 47-56.
- <sup>10</sup> D. Lea, *The Anxieties of Authenticity in Post-2000 British Fiction*, in «Modern Fiction Studies», vol. 58, n. 3, 2012, pp. 459-476.
- <sup>11</sup> R. Greenwald Smith (a cura di), *The Return of Authenticity*, in Id., *American Literature in Transition, 2000–2010*, Cambridge University Press, Cambridge 2017, pp. 107-178.
- <sup>12</sup> A. Kelly, *New Sincerity: American Fiction in the Neoliberal Age*, Stanford University Press, Stanford 2024.
- <sup>13</sup> A. Gasiorek, D. James, *Introduction: Fiction since 2000: Postmillennial Commitments*, in «Contemporary Literature», vol. 53, n. 4, 2012, pp. 609-627; D. James, *A Renaissance for the Crystalline Novel?*, in «Contemporary Literature», vol. 53, n. 4, 2012, pp. 845-874.
- <sup>14</sup> J. Rothman, *A Better Way to Think About the Genre Debate*, in «The New Yorker», 6 novembre 2014.
- <sup>15</sup> P. Ricoeur, *La vita: un racconto in cerca di narratore*, in Id., *Filosofia e linguaggio*, a cura di D. Jervolino, Guerini e Associati, Milano, 1994, pp. 169-185.
- <sup>16</sup> A. Damasio, *Alla ricerca di Spinoza. Emozioni, sentimenti e cervello*, Adelphi, Milano, 2003.
- <sup>17</sup> G.M. Edelman, *Seconda natura. Scienza del cervello e conoscenza umana*, Raffaello Cortina, Milano, 2007.
- <sup>18</sup> S. Rooney, *Even if you beat me*, in «The Dublin Review», Spring 2015.
- <sup>19</sup> E. Landowski, *La società riflessa*, Meltemi, Roma 1999, p. 16.
- <sup>20</sup> D. Herman (a cura di), *The Cambridge Companion to Narrative*, Cambridge University Press, Cambridge, 2007.
- <sup>21</sup> L. Mackinnon, N. Bonde-Thylstrup, K. Veel, *The Techniques and Aesthetics of Love in the Age of Big Data*, in «Journal of Aesthetics and Culture», vol. 10, n. 3, 2018, pp. 1-7.
- <sup>22</sup> N. Luhmann, *Love as Passion: The Codification of Intimacy*, trad. di J. Gaines e D. L. Jones, Stanford University Press, Stanford, CA, 1998.
- <sup>23</sup> S. Rooney, *Persone normali*, Einaudi, Torino 2019, p. 1.
- <sup>24</sup> M.A. Barros del Río, *Sally Rooney's Normal People: The Millennial Novel of Formation in Recessionary Ireland*, in «Irish Studies Review», vol. 30, n. 1, maggio 2022, pp. 1-17.
- <sup>25</sup> J. Carregal-Romero, *Unspeakable Injuries and Neoliberal Subjectivities in Sally Rooney's Conversations with Friends and Normal People*, in *Narratives of the Unspoken in Contemporary Irish Fiction*, a cura di M. T. Caneda-Cabrera, Palgrave Macmillan, London, 2023, pp. 213-233.
- <sup>26</sup> S. Rooney, *Parlarne tra amici*, Einaudi, Torino 2018, p. 41.
- <sup>27</sup> F. Pierini, «Sharing the Same Soil: Sally Rooney's Normal People and the Coming-of-Age Romance», in «Prospero», vol. XXVI, 2021, pp. 141-164.
- <sup>28</sup> M. Gray, *Making Her Time (And Time Again): Feminist Phenomenology and Form in Recent British and Irish Fiction Written by Women*, in «Contemporary Women's Writing», vol. 14, n. 1, 2020, pp. 66-83.
- <sup>29</sup> O. Darling, «It Was Our Great Generational Decision»: *Capitalism, the Internet and Depersonalization in Some Millennial Irish Women's Writing*, in «Critique: Studies in Contemporary Fiction», vol. 62, n. 5, 2020, pp. 538-551.
- <sup>30</sup> S. Rooney, *Parlarne tra amici*, cit., p. 82.
- <sup>31</sup> M.A. Barros del Río, *Sally Rooney's Normal People: The Millennial Novel of Formation in Recessionary Ireland*, cit.
- <sup>32</sup> S. Rooney, *Persone normali*, Einaudi, Torino 2019, p. 63.
- <sup>33</sup> S. Rooney, *Persone normali*, cit., p. 42.
- <sup>34</sup> M.A. Barros del Río, *Sally Rooney's Normal People: The Millennial Novel of Formation in Recessionary Ireland*, cit.
- <sup>35</sup> S. Alférez Mendiá, *The Continuum of Irish Female Sexuality in Sally Rooney's Conversations with Friends and Normal People: A Contradicted Ireland*, in «Estudios Irlandeses», XVIII, 2023, pp. 148-160.

<sup>36</sup> J. Carregal-Romero, *Unspeakable Injuries and Neoliberal Subjectivities in Sally Rooney's Conversations with Friends and Normal People*, in *Narratives of the Unspoken in Contemporary Irish Fiction*, cit.

<sup>37</sup> O.C. Cameron, *The Persistence of Passivity as Foundational Myth in Women Writing Women in Ireland: A Thread Between Mid-20th Century Repression and Cutting-Edge Millennialism*, in «Psychoanalysis, Culture & Society», vol. 25, 2020, pp. 409-428.

<sup>38</sup> S. Rooney, *Persone normali*, cit., p. 228.

<sup>39</sup> Ivi, p. 86.

<sup>40</sup> Ivi, pp. 135-136, p. 141.

<sup>41</sup> J. Frow, M. Hardie, V. Smith, *The Bildungsroman: Form and Transformations*, in «Textual Practice», vol. 34, n. 12, 2020, pp. 1905-1910.

<sup>42</sup> F. Pierini, «Sharing the Same Soil:» Sally Rooney's *Normal People* and the *Coming-of-Age Romance*, cit.

<sup>43</sup> S. Rooney, *Parlarne tra amici*, cit., p. 262.

<sup>44</sup> S. Rooney, *Persone normali*, cit., p. 231.

<sup>45</sup> *Ibidem*.

<sup>46</sup> S. Bolaki, *Unsettling the Bildungsroman: Reading Contemporary Ethnic American Women's Fiction*, Rodopi, Amsterdam-New York, 2011.

<sup>47</sup> C.J. Delogu, *The Talking Cure for Fascism and Exploitive Relationships: Conversations with Friends (2017)*, in Id. *Fascism, Vulnerability, and the Escape from Freedom. Readings to Repair Democracy*, Punctum Books, Santa Barbara, 2022, pp. 287-307.